



ANNO XI - N. 40. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 2 ottobre 1910.

## Il piccolo risparmio

Spesso una famiglia va in rovina per cause piccole, alle quali non ci si bada. Non si conosce abbastanza il piccolo risparmio. Gli uomini, o almeno molti di essi, di festa s'attruppano nelle osterie; non badano per ora, se perdono le funzioni con danno proprio e con scandalo de' figliuoli; ma badano invece ai soldi che spremano. Un litro, due, tre; pago io, paghi tu, paghi il compare; si vuole essere grandi facendo i prodighi; gli socialcattolici; e intanto i figli tribolano, la donna brontola, i debiti non si pagano, il padrone si fagna, la salute si perde e... ride l'oste.

Anche le donne sanno talvolta spender male i loro denari. Quanti falcioli per esse, per le figlie, quanti capricci!... quando anch'esse non vadano a bere un bicchierico di liquor dolce o un gotto di quel buono. Sicuro! L'hanno anch'esse la bocca, sia per bere, sia per dire la loro ragione!

I figli vanno dietro ai genitori. E' naturale: le ruote seguono l'indirizzo del timone. E li vedete, alti una spanna con tanto di sigaro in bocca, battere il tacco, cantare, soliamazzare, ridere sul terzo e sul quarto. Così si fa a produrre la miseria, a rovinarsi.

Perchè non far qualche risparmio? Mi si risponde: Ma che si deve risparmiare se i denari non ci sono?

Non avete denari! Ma dite, l'oste non lo pagate? Il sigaro, i capricci, non li pagate?

E non potreste risparmiare qualche cosa e portarla alla Cassa Postale o alla Cassa rurale o alla Cassa operaia? Quando avete qualche vera necessità, non sarebbe consolante per voi trovarvi un buon gruzzoletto con cui potervi far fronte?

Operai, pensate che fate tante spese inutili, e poi vi trovate al verde.

Penstate al domani. Provvedetevi di un libretto di risparmio alla Cassa rurale, all' Cassa operaia. Nel giorno della disgrazia avrete con che far fronte e provvedere.

Operai, pensate al domani.

*Più vale una savia donna filando, che cento triste vegliando.*

## Anch'essi!

Dopo Girolamo Rovetta, dopo l'ammiraglio Morin, anche lo statista Fasce, morto l'altro giorno, va segnato *albo lapide*, in quest'anno.

Quando l'on. Fasce cominciò ad aggravarsi manifestò il desiderio di ricevere i conforti religiosi. Egli era ben presago della sua fine imminente e si apparecchiò a quell'atto di pietà con edificazione esemplare.

I conforti religiosi gli furono recati dal parroco della sua parrocchia, amico intimo dell'infermo. Il sacerdote assistette al momento finchè questi esalò l'ultimo respiro.

Martedì alle 3 pom. moriva all'ospedale di Domodossola il francese Chavez, colui che attraversò le Alpi in areoplano, a 2400 metri d'altezza il trionfatore dell'aria, l'eroe del giorno su cui stavano fitti gli sguardi di tutto il mondo.

A lui furono rese giovedì solennissime, indescrivibili onoranze.

Il giovane trionfatore del cielo materiale ha voluto ricevere i conforti religiosi prima di morire, per acquistarsi il cielo del paradiso.

*Chi ha male al dito, sempre se lo mira: Chi ha mal marito, sempre sospira.*

*Chi ha rognia da grattare e moglie da guardare, non gli manca mai da fare.*

## La prima scienza

L'anima nostra non muore.

Antico Epifane, che regnò in Siria qualche secolo prima di Gesù Cristo, si incapricciò di voler sterminare il culto del vero Dio adorato dagli Ebrei; e per riuscirci, crudelissimo tiranno com'egli era, credette di poterlo fare coi tormenti. Fece arrestare i sette fratelli Maccabei con la madre loro, e diede mano ai più fieri supplizi quando li vedeva costanti nel non voler trasgredire la Religione.

Con grande apparato di terrore cominciò a martoriare il maggiore dei fratelli; fino a farlo morire facendolo friggere in una larga padella. Al secondo fece scorticare la testa: il quale, essendo già sul morire di spasimo, si voltò all'empio re, dicendo: Tu, o uomo iniquissimo, distruggi noi nella vita presente; ma il Re dell'universo risusciterà per la vita eterna noi che moriamo per la sua legge. Il quarto tenne anche egli un medesimo discorso: «Ella è cosa molto buona l'essere uccisi dagli uomini colla speranza in Dio di essere da Lui nuovamente risuscitati: perocchè la tua risurrezione non sarà per la vita». Anche il più piccolo, incoraggiato della madre, s'offerse a ogni supplizio, dicendo a quel re: «Non ti lusingare inutilmente con vane speranze infuriando contro i servi di Dio. Perocchè i miei fratelli, per aver sofferto adesso un breve dolore, sono già nell'alleanza della vita eterna».

E' così che tutti i milioni di martiri hanno diritto a questo appello alla giustizia di Dio: tutti i perseguitati aspettano di asciugare le lagrime, tutti i reietti la recondizione, tutti i virtuosi il premio. E verrà. E non son questi che negano la vita futura, perchè aspettano qualcosa di meglio della presente.

Quelli che non vorrebbero essere immortali, e quindi si sforzano di credere che muore anche l'anima, li troverete sempre molto imbrattati nel vizio, e che hanno molti conti da saldare con Dio e col prossimo. Di questi ve n'erano al mondo anche in antico, al tempo dello scrittore del divio libro della Sapienza, che di essi ci parla, e ci dice come ragionano.

Essi dicono: «Già nessuno è tornato dall'altro mondo a farci sapere come se la passino». E molti avranno sentito dagli stolti a portare questo balordissimo argomento. Essi hanno torto per tre capi:

1. Perchè Gesù Cristo è venuto proprio dal cielo a farci uomo in mezzo a noi precisamente per farci conoscere come la si passi nell'altra vita: ma di questo parleremo più innanzi.

2. Perchè da certissime testimonianze della storia sappiamo che veramente e in molte guise si fecero vedere tantissime volte e angeli e demoni e anime sante e dannate, secondo il beneplacito e il permesso di Dio.

3. Perchè, se ciò accade per potenza superiore all'umana, come è evidente, con qual modo naturale possono essi pretendere di vedere gli spiriti, che sono invisibili agli occhi corporei, se non vi si aggiunge qualche portentoso mezzo oltre il naturale per poterli scorgere?

Dunque, naturalmente parlando, essi hanno torto, perchè portano un argomento che in natura è impossibile, e che è possibile solo col permesso di Dio, per opera di Dio o degli angeli.

Ma c'è dell'altro, che dovremo riportare a un'altra volta.

*A chi prende moglie, ci vogliono due cervelli.*

*A donna imbellettata voltagli le spalle.*

## Doveri degli operai

NOTE SOCIALI

IV.

### Il lavoro.

Dal dì che al padre Adamo fu lanciata la condanna: «Mangerai il pane col sudore della tua fronte», il lavoro divenne per l'uomo una necessità. La terra era selvaggia, i metalli nascosti nel seno delle montagne, la natura contraria, l'uomo debole. Eppure lavorò. La terra fu resa fertile, gli studiosi investigarono gli elementi della natura, spiegarono fenomeni e inventarono strumenti e macchine.

Ma col volger del tempo il lavoro divenne una triste eredità dei poveri, degli schiavi, mentre i grandi trionfavano banchettando a spalle dei miserabili!

Ma venne Cristo e si fece operaio!

Lavoratori: alzate fieri e nobili il capo! Il vostro mestiere è divenuto qualche cosa di grande, di sacro: l'Uomo Dio si è fatto vostro collega. Imparate: Cristo lavora nella bottega del padre putativo, lavora per il pane della santa famiglia. Imparate.

Da quel giorno il lavoro prese una nuova piega. La schiavitù a poco a poco fu abolita, il lavoro divenne più umano e più onesto.

Ma si continuò a lavorare; anzi se ne comprese meglio il dovere. S. Paolo diceva: «Chi non vuol lavorare, non mangi».

Operai delle braccia, non dite: «Solo noi fatichiamo!». No: ci sono anche gli operai del pensiero che si struggono la vita sui libri per far progredire o per progredire o per proteggere il vostro stesso lavoro. Non maledite loro perchè li vedete

seduti a tavolino. Oh, chissà quante volte, mentre la loro testa s'attia, o il petto geme sotto lo sforzo della tosse che li consuma; essi invidieranno un campo aperto o una inondine sonante per ristabilire i loro muscoli disfatti!

Sono molti operai che lavorano poco, e gridano, e scioperano molto; che maledicono al lavoro, e si rotono il cuore in ire infuocate, e rovinano i guadagni in bagordi sfrenati.

Il lavoro è un dovere per tutti; esso non è una degradazione umiliante, ma una nobile professione che rende degno di tutto il rispetto il lavoratore onesto...

Il lavoratore onesto... Oh, al! quel lavoratore che attende con coscienza al suo mestiere, che pensa alla sua famiglia, che sa prendersi uno svago moderato e non eccessivo. Spesso, pur troppo, avviene il contrario: Si lavora poco, o se anche si lavora, non si sa far economia! Si spende, si spende, si vuol vestire con lusso, darsi a bagordi...

Che succede? Succede che il lavoratore in breve corso d'anni si trova senza denari e senza salute. E allora la miseria in famiglia e l'ospedale per ultimo ricovero.

Non così, non così, operai!

Sia giusto, sia equo il vostro lavoro, sia moderato il vostro divertimento, conveniente il vitto e il modo di vestire. Di tutto questo avete diritto; ma badate: gli eccessi conducono a rovina.

Infine ricordatevi spesso di Cristo operaio, e benedirete il lavoro, diventerete sobrii ed economi, ed allora solamente le vostre fatiche vi prepareranno una vecchiaia senza stenti; fra i figli che vedrete crescere saggi ed onesti, educati ai vostri nobili e grandi esempi!

*Caterciensis*

## Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Teatrino del Ricreatorio.

Mercoledì si è inaugurato in questo teatrino la nuova Sezione Drammatica dei giovani del Ricreatorio, la quale prenderà il nome Circolo «Giuseppe Ellero».

I giovani si mettono all'ombra d'un nome glorioso e fatidico. Crescano essi degni della bontà e dell'arte d'un nome sì grande e sì caro. E' il nostro augurio.

Rappresenteranno *Arviso*, che è uno dei Drammi più rinomati dell'illustre professore. Non potrà mancare un grande concorso.

TOLMEZZO.

Di grazia.

Certo Pietro Osti d'anni 49 addetti ai lavori per l'erigendo Asilo infantile, assieme ad un compagno stava trasportando una trave; ma disgraziatamente inciampò e la trave cadde. Di rimbalzo colpì l'Osti ad una gamba fratturandogliela.

Venne trasportato nel nostro Ospitale. Ne avrà per un mese.

*Di buona terra to' la vigna, di buona madre to' la figlia.*

S. GIORGIO DI NOGARÒ.

Il macello comunale.

Il dazio nuovamente in appalto!

Il nostro Consiglio comunale approvò fra l'altro: la nomina della signorina Capurria Ciniotti a maestra della nuova scuola mista di Nogaro; il progetto dell'ing. Sergio Petz per la costruzione del macello comunale, da tanto tempo desiderato da tutti; la tariffa massima dei dazi di consumo annessa alla legge del 1908; di ri affidare la gestione dei dazi di consumo, pel quinquennio 1911-1915, alla ditta cav. Daulo Tomasselli, che aumenta il canone attuale di oltre lire 4000.

RASALDELLA DEL CORMOR.

La Cassa Operaia

ha tenuto domenica 25 corrente nelle scuole comunali un'assemblea generale straordinaria dei soci per il resoconto finanziario e morale della Società. di questi primi mesi di vita, e cioè dal 15 maggio 1910 al 31 agosto. Da esso resoconto risultano i seguenti estremi:

1. Movimento Cassa: Entrate L. 15,371.24; Uscite L. 15,233.65; Numerario al 31 agosto L. 137.59.

2. Situaz. al 31 ag.: Attivo L. 11,483.56; Passivo L. 11,408.27; Utile netto L. 77.29.

3. Bilancio: Profitti L. 145.04; Spese L. 67.75; Utile netto L. 77.29.

I soci effettivi sono 80. Il risparmio obbligatorio e piccolo risparmio ammonta già a L. 2627.15, depositi L. 5610, prestiti L. 4048.60. Dalla sezione «acquisti collettivi» furono acquistate mercoi per L. 3876.12, cedute naturalmente ai soci al puro prezzo di costo, non calcolandosi altra spesa che lo scarico ed il trasporto, fatto finora gratuitamente.

Non possiamo lasciar passare questa notizia senza congratularci coi popolani di Rasaldella. Crediamo che sia caso unico negli annali del movimento del piccolo risparmio nel nostro Friuli lo sviluppo così largo in soli tre mesi e mezzo di vita della Cassa Operaia di Rasaldella. N. J. R.

FLAIBANO.

Elargizioni.

In occasione del matrimonio del signor Umberto Carniel con l'esimia signorina Letizia Bevilacqua, fu dispensato a mezzo del parroco il pane a tutti i poveri della Parrocchia e durante il convitto fu fatta una offerta di L. 10 per i chierici poveri del Seminario.

*Galline e donne a casa a buon'ora.*

PONTEBBA

Un prete acciullato

Di questi giorni è in viaggio da Pontebba il Rev. D. Ferdinando Missoni, il quale è stato destinato dall'Amministrazione Superiore a reggere la Parrocchia di S. Pietro al Nazzeno. Il Rev. Missoni era segretario della Amministrazione, avendo per la consegna del nuovo segretario D. Carlo Della Mea, proceduto ad una verifica di cassa, trovando, con meraviglia non solo l'amministratore portava dei registri ma una somma in più di L. 40.34.

Si noti per di più che don Missoni ha lavorato gratuitamente per 10 anni, quale socio onorario e segretario.

L'Amministrazione gli manda un piano unito all'espressione più sentita della riconoscenza di tutti i fedeli e si riserva di manifestare la sua gratitudine in migliore occasione.

TAVAGNANO

L'ingresso del nuovo Cappellano

Festose accoglienze tributò dom. questo paese al suo nuovo Cappellano, Rino Don Francesco Piatini. Preceduto d'una aquadrà di ciottoli, egli giunse in carrozza scoperta mandata gentilmente dal Senatore di Prampero Conte Antonino, seguito da diverse altre. Ad attenderlo all'entrata del paese, oltre la solita folla di popolo, erano portati lo stesso Senatore di Prampero Sindaco del Comune e le altre autorità. Gli arrivò, sotto un ininterrotto seguito di archi di verde, fiori, palloncini, isorazioni, inneggianti al nuovo Elitto e con uno splendido coro, s'arrivò in Chiesa, parato colto sfarzo maggiore.

Disattenti dal paese sostenero la loro parte e durante la Messa e dopo ai Vespri cantando in chiesa accompagnati dall'Oratorio.

Il Rev. Don Parroco, al Vangelo, presedette il novello Cappellano e questi dopo dal Palpatò tenne il suo primo discorso al popolo ascoltato con religiosa attenzione.

Al pranzo dato in Canonica, di 23 coperti, seguì la più cordiale accoglienza.

Alla destra di don Francesco siede il Senatore di Prampero.

TERENZANO

Per l'originale Ricreatorio

Domenica sagra della Chiesa, il capellano parlò al popolo della convenienza grandissima per Terrenzano di istituire un ricreatorio e nel pomeriggio stesso s'ebbe a beneficio di questa pia e civile istituzione una rappresentazione cinematografica eseguita personalmente con la solita instancabile valenza dal sig. Adriano di Udine. Tutto il paese vi accorse, compreso l'On. S. adaco.

La buona moglie fa il buon marito.

FELETTIS

Solemnità della SS. Vergine

Il paese, gentilmente adobbato da archi e bandiere festeggia la solennità della Vergine; Salute degli infermi.

Preparato con un tridone, tenuto dal celebre oratore Don Pio Gabos, un numero straordinario di popolo s'accorse al mattino ai SS. Sacramenti.

Alla Messa solenne, perfettamente eseguita dai bravi cantori del villaggio, il novello Padre ha tenuto un commovente e suntuoso sermone sulla Vergine SS., Madre dei Tribolati e Salute degli infermi.

Ai Vespri, seguita la processione, una processione ordinata e devota, nonostante la grande folla dei festaioli.

E la Vergine Santa; Sorridente dal Suo trono dorato, benediceva, benediceva a tutti.

Don Pio aveva annunziato una beneficenza di Lourdes con proiezioni, condotti dal Padre Angelo Pagliaraco; provetto elettricista, ed insegnante.

E la simpatica figura di Stimmato comparve sul palco. E con la sua voce robusta e poderosa, s'accorse ad esplicare la storia della apparizione e dei miracoli di Lourdes. I fedeli si succedevano uno più dell'altro, e il nome di Maria faceva eco fra le volte del Santo Tempio.

Fini implorando dalla Celeste Signora perdono sul capo di Colui, che, alcuni giorni fa, da Roma, aveva impetrato, con lefande benedizioni, contro il Summo Pontefice, bontà la Vergine e contro la religione di Cristo Salvatore.

Un plauso ed un bacio di cuore all'ingente oratore.

Usciti, il paese era graziosamente illuminato alla Veneziana, e dal cielo azzurro, incastonato da miriadi di stelle risplendenti, dal cielo azzurro, nel suo magno candido, la Vergine Santa pareva Sorridere d'un sorriso paradisiaco e benedire al popolo esultante alla bella ed inimitabile Felettis.

PALMANOVA

Aggressione

Lunedì mattina i carabinieri arrestarono certi Abati Vittorio e Dose Giuseppe, quali sospetti autori di una aggressione in danno di Lusa Giovanni.

Essi, la sera prima dopo essere stati al Caffè Commercio assieme al Lusa lo avrebbero denudato del portafoglio contenente sette lire.

E' meglio essere mezzo impiccato che male ammogliato.

ENEMONZO

Teatrino educativo improvvisato

La sera del 21 corrente, in Enemonzo, fu tenuto un teatrino educativo improvvisato da volontari giovani. Il teatro rappresentava felicemente la commedia: « Un nipote dischiato » di Attilio Bario.

Le recitate vennero presiedute dalla signorina Ornella Tacca, la quale poi, oltre la direzione, sostenne egregiamente la parte di Geltrude Gattoi.

PARTEZZA DEL FIBROCO

Il nostro M. R. Parroco D. Ad. Rizzi, per avanzata età e condizioni fisiche, ha rinunciato al benefico e le sue dimissioni sono state accettate, perciò entro brevi giorni sarà ritornato a Chiussafè, sua patria nata. Nel 17 anni di lodato servizio qui prestato diede prova splendida di Sacerdote zelante, diligente e riservato, prudente e obbediente.

I fedeli, sono dolenti per tale partenza. Il sostituto è stato designato quale Economico spirituale il M. R. D. Antonio Lupieri da Preolis; Cappellano Maestro in Musica. Gli auguriamo il benevento e che il successo possa rispondere alla buona fama che lo precede.

PERCENICO

Quattro nuove Soelette

Provveduto da Udine, dondica sera fu qui da noi l'amico sig. Biasacchi per una conferenza di propaganda. Per oltre un'ora parlò nella sala del Municipio - gentilmente concessa - sull'importanza della previdenza fra i lavoratori e sulla necessità di costituire quanto prima una Società di Mutuo Soccorso che favorisca l'ufficio i propri soci alla Casa Nazionale di Previdenza. Questa stanza raccolse una trentina di istituzioni. Sappiamo poi che con esito egualmente felice ha parlato oggi prima a Palazzo dello Stallo, poi a Muzana e da ultimo a S. Giorgio di Nogarò.

Coraggio e all'opera.

VENZONO

Per la nuova Latteria

I soci dell'originale nostra latteria sono più che pieni di buona volontà, per cui siamo certi che il nuovo fabbricato, o scarsi... come un fungo, a vista d'occhio.

Anche ieri sera tutti i soci la Presidenza del signor Antonio Zanolo si riunirono di nuovo a consiglio per prendere le ultime deliberazioni per l'individuazione dei lavori. Decisero di fare il lavoro ad economia, e di scegliersi fra loro tutti gli operai. Tutti poi si obbligarono di prestare gratuitamente per turno l'opera loro per risparmio di maggior spesa. Su proposta del Consiglio Direttivo i soci nominarono al beneplacito loro Presidente Onorato il sig. Oreste Marzola; incaricandolo pure dell'acquisto del Macchinario. Il signor Giovanni Tomasi; Assessoré Comunale fu incaricato della provvista dei materiali necessari per la costruzione.

Nominarono pure Segretario-Cassiere il signor Antonio Franzolini proprietario del Caffè omonimo, e contabile il Cappellano locale D. Angelo Gattoso.

Ed ora avanti! Non datevi pace, o cari soci, finché non vi fidate di un nuovo partito.

COLLEORIO DI MONTALBANO

Sarebbe enorme

A titolo di brocchia vi trasmetto una notizia che si vocifera. Secondo questa notizia un agente che potrebbe anche non essere di questo comune, avrebbe licenziato un suo fattavolo, perché questi nelle ultime elezioni avrebbe dato il suo voto a Luzzatto anziché a Ronchi. Chi vi scrive ha lavorato strenuamente - e voi lo sapete - per la candidatura Ronchi, ma di fronte al fatto odierno egli si sente giustamente indignato, e protesta biasimando l'agente. La coscienza non si possono violentare; lei si convincono con la persecuzione; basta coll'amore e coll'istruzione.

Se il fatto è vero, signor agente, dovreste vergognarvi!

SANGUARZO

La giornata di domenica

rimarrà memoranda tra i di più belli di questo paesello. Giornata di sole; un po' di vento al mattino, che faceva sventolare con una certa impetuosità le molte piccole bandiere esposte a profusione in ogni parte della borgata; il sole loro quasi una vita; simbolo dell'ardore, della vita dei giovani promotori della festa. I manifesti affissi ai muri delle case, illustrando che è una festa della democrazia cristiana e una della democrazia più pura, più sana, più giusta essi all'Italia cattolica, ai nostri vescovi, al Tullio, all'Arcivescovo, a Papa Pio X, alla verità, al lavoro.

Le compagne squallide: il venerabile Parroco, con la letizia che traspare dal suo volto buono, celebra la santa Messa in mezzo a canti e suoni. Al Vangelo, il Rev. D. Attilio Ostuzzi, benedetta la nuova e splendida bandiera del Circolo Giovanile, intesse un magnifico discorso rivolgendosi in modo speciale ai giovani; il tema all'oratore vien dato dai vari simboli e scritte che porta la bandiera: *veritas labor frangar non flectar*; la bilancia e la spada di San Michele, protettore del Circolo; l'aquila romana col pugno dei primi cristiani, in cima al vessillo, l'emblema di dell'Imperatore Costantino, col *in hoc signo vinces*. Le sue

parole, far breccia nei cuori, nello spirito. Padrino della bandiera fu il card. giovane Rieppi Giovanni fu Nicolò di Cividale.

Dopo la funzione, cominciò, verso la 2. di notte il babilistico suono di Cividale, diretto dall'ap. sig. Tommaso Giovanni, addobbato sulla piazza a far echeggiare per l'aria i loro strumenti con allegre note.

Sul tardi, accensione di una quantità di fuochi d'artificio, ed illuminazione di tutto il paese. Si distinsero in questa i signori Dini, ed altri. Podviesenti, avendo i giovani del Circolo indetto un concorso di illuminazione, a fredda.

Così ebbe termine questa memoranda giornata, alla quale prese parte viva tutta la frazione di Sanguarzo e molti, venuti da Cividale e da altri luoghi anche lontani, quali ad esempio parecchi giovani del Circolo Giovanile di Camporotondo, del loro Presidente, ed il sig. Leopoldo Sestichetti segretario del Circolo Cattolico d'Istruzione di Verona.

A tutti i giovani del nostro Circolo presentano sinceri ringraziamenti, assicurando che all'ombra della loro fulgida e libera bandiera, lavoreranno con ardore e con amore per l'idee e per il popolo.

RODEANO

Il dispotismo in funzione

È stata avanzata petizione presentata dai relativi documenti di pertinenza legale al Comune di Rive D'Arzano affinché venisse a favore collettivo delle fasce obbligate di Rodeano un pezzettino di terreno su cui fabbricare una casa comune. Sabato u. a. l'oggetto è stato discusso in Consiglio. Ognuno si aspettava una decisione favorevole a una proposta così evidentemente cristiana e sociale. Di indici dimostrativi presidi, sette capitani da Michelotti Lillo, Colesto, Luigi Tonerio pel no, gli altri Compagni Tito, Tommaso Angelo, Clotardo Domenico, Melchior Giuseppe pel sì. Il risultato completa dunque! Il settantimo canuffo della più acuta e bolgia filantropia di questo comune? E il motivo di questa esitante esitanza? L'ha saputo lui, attraverso i ristretti di sotto al barboni della cellula della presidenza!

La sala posta fra le due borgate intorcando il Don Angelo (sic) diverrebbe un fucilino di lotta! Una ingenua e più che fucilazione, trovata!

Ciò che è diretto a mantenere vivo il fuoco dell'amore e della pace, deve, e cioè, quelle anime di presidenza, ingenerare l'odio e la discordia! Ma chi bisogna trovare in questo, sia pure barbaletto, per giustificare una tale ingenuità e tale attitudine!

Non si bada a recare grave offesa a persona più esborsanti il capitale necessario alla fabbrica; non importa sottrarre a tutta una popolazione una generosa elargizione; non importa defraudarla d'una sana educazione, istruzione, istruzione, vale a dire al diavolo, basta cadere il bene della vittoria sulle Ruffili e sulla aspirazioni sociali del prete. Ecco lo scopo supremo!

Per oggi basta

CIVIDALE

Ragazzo che cade da un carrello e si ferisce gravemente

Venerdì sera Regio Gio. di Giovanni d'anni 12 abitante in Borgo di Ponte al N. 17 si recò assieme ad altri ragazzi suoi compagni a prendere delle legna con un carrello in Borgo S. Pietro.

Il Regio, conduceva il carrello, per il tempo e i suoi compagni camminavano a fianco quando improvvisamente da essi con un balzo montarono sulla parte posteriore del carrello. Per la scossa improvvisa il carrello si alzò, assieme al Regio che impaurito si lasciò cadere a terra battendo la testa al dirottolo.

Il povero ragazzo trasportato subito a casa propria fu prontamente visitato dal prof. Accordini che dichiarò essere sopravvenuta la commozione cerebrale. Però la prognosi è riservata.

Si ferisce col tridente

Dom. il ragazzo Pasquale Mario di Riva, di anni 9, da Gagliano, dal fenile della propria casa gettava del fieno nel sottostante cortile, quando si ebbe formato un mucchio, lasciò cadere il tridente che si inchiodò col manico nel fieno e restò coi denti il aria. Poi, visto la poca altezza, spiccò un salto sul mucchio di fieno, ma disgraziato volle che andasse a battere contro il tridente del quale un dente gli si incurvò nelle guancie ferendogli la mascella.

Prontamente soccorso fu trasportato in casa e medicato d'urgenza. Il dottore lo dichiarò guaribile in 20 giorni s. c.

Associazione democratica

Apprendiamo dai giornali che venne istituita in Cividale una associazione cosiddetta democratica, di cui è stato nominato presidente l'avv. Antonio Polla.

Furono scelti consiglieri i signori Botticelli sig. Vittorio, Onofraz dott. Antonio, Dotto dott. Donatello, Licit prof. Pier Sylvio; Morganti avv. Ruggiero; Sallida Luigi, Venturini avv. Riccardo, Zuliani avv. Romano.

Il primo atto della nuova associazione fu quello di spedire un telegramma al Sindaco di Roma Ernesto Nathan, per contrappello alla protesta del Sindaco.

La lotta contro l'amministrazione comunale

Assistiamo ad una lotta assai vivace contro la nostra Amministrazione Comunale,

evidentemente promossa e diretta dalla Massoneria che ha, anche qui i suoi adepti.

Si incolpa l'Amministrazione dei suoi principi socialmente cattolici, ma questi per l'Amministrazione è il miglior partito. Si dichiara espressamente in tutte le elezioni e rispetta alle vere tradizioni di Cividale, le sue glorie più pure tenendo ad essa dalla Religione e dagli ecclesiastici. Si incolpa il Sindaco di non avere l'esperto una significanza che gli viene conferita per la sua attività a favore del Comune e della Provincia. Saremmo poi orgogliosi di sapere che cosa avrebbero fatto questi giornali nel caso che il Sindaco avesse rispettato l'ocorrenza.

Si incolpa il Sindaco di avere invitato un telegramma di protesta contro il atto di altro Sindaco che era contrario alle leggi ed allo statuto del R. Gov. Ma questi giornali non dicono nulla del telegramma che ogni giorno spediscono o per una circostanza o per l'altra i sindaci bloccardi.

L'attuale Amministrazione da dato prova di fedeltà di attività e di imparzialità per modo da meritare l'approvazione di tutti i benpensanti.

Essa si è sempre ispirata al criterio di tutte le forze sane del Comune all'ultimo intento di curarne il progresso in tutti i campi; ma quando delle persone asservite alla Massoneria vogliono imporre alla città un indirizzo che è compendioso a un fallimento di cui, di Nalida, e con essa tutti i cittadini della patria hanno diritto pieno di opporsi.

Investimento ciclativo

Un giovane della frazione di Ruffili investiva nella propria bicicletta una ragione addizionale che veniva in città a portare del latte per conto di certa Caporale Luigia di Rubignacco. Il ciclista nell'ultimo getto a terra, la ragazza e la pancia attraversò il corpo producendo varie contusioni, e coi vetri infranti della bottiglia si ferì la mano destra.

Commissione pedagogica

Abbe luogo una riunione della Commissione pedagogica. Fra altro si stabilì di esporre sotto il portico della Prefettura in piazza del Duomo, gli esecutori del grano e il grano a mano ricorrendo recentemente al Ministero d'A. I. U. al quale si stabilì di mandare un indirizzo.

Le macchine rimarranno esposte durante i giorni di venerdì, sabato e domenica per il dott. Domenico Dongo; in una conferenza spiegherà il loro funzionamento e le farà anche funzionare pubblicamente. Le macchine verranno trasportate a Sanguarzo e a Gagliano.

Arresti

I carabinieri di S. Giovanni di Mandano trassero alla loro custodia certi Cosulich Nalida di Ruffili d'anni 25 di Udine e restato per oltraggio il giorno 25; Barvardi Omobono di Carlo d'anni 28 di Lavarano per porto d'arma; D'Odorico Valotico fu Pietro d'anni 33 di Lavarano per oltraggio.

Sequestro di uccelli

I R. R. Carabinieri di Faedis sequestrarono degli uccelli a dei giovanotti perché cacciavano con le pannie senza licenza.

S. MARIA LA LONGA

L'ingresso del novello Parroco

Sono le 10 antimerid. e Don Fiorenzo, sopra uno splendido landau, gentilmente offerto dai signori di Mareta, con a fianco il sig. Agostino Giuseppe, direttore del Istituto di Venzano; il suo nuovo capellano Don Riccardo Barbina e il sottosegretario, s'aveva alla volta della cara patria. Due file ale di popolo lo attendono, con adia e balle. Il M. R. Don Giovanni Comuzzi, capellano locale, anima della rusciosissima folla, col benedivato parole, gli rivolge il saluto. E poi avanti al passo; la banda di l'istituto precede e s'innalza festosamente. E tra suoni giulivi e esultanti festanti e spari fragorosi di mortaretti s'entra nel gio. paesello, trasformato per la circostanza.

Quanti archi trionfali, quante isorazioni, inneggianti a Lui, quanti palloncini tremolanti al fresco soffio mattutino; quanti trionfi, sventolanti! Bandiere sull'arco ferrato del pozzo, bandiere sui campanili, bandiere per la sopra gli ipocriti ombreggiati la chiesa.

Imponente addirittura questo ingresso.

TARCENTO

Un morto in un fenile

Mercoledì di mattina alcuni fanciulli giocando a rimpiattino nel fenile di Giovanni Pividori, scossero stato sopra al fieno un uomo. Credendo si trattasse d'un dormiente non si dettero grande importanza, ma più tardi vedendo che l'uomo non si muoveva né dava segno alcuno di vita avvertirono il proprietario del fenile.

Questi accorgo constatò che l'individuo era ormai freddo cadavere. La paralisi era già l'aveva ucciso.

Il disgraziato fu indantificato per certo Giuseppe Davito d'ato Bastian, d'anni 65 da Sedilia.

CANEVA

Gamba fratturata

Il ragazzo Carlo Urso di anni 8, nello scendere dalla corriera di Paularo, sulla quale si era arrampicato caddo fratturandosi la gamba sinistra.

Fu medicato dal dott. Moro. Ne avrà per una trentina di giorni.



